

# Rebis, dalla Cina alla Tosse

*La presentazione del debutto discografico "Naufragati nel deserto"*

**P**er tracciare una...  
geografia musicale  
dei Rebis (nella foto),  
bisognerebbe prendere il  
mappamondo e andare da  
Suzhou, in Cina, al Teatro  
della Tosse, a Genova:  
passando per l'amato  
Mediterraneo, senza  
trascurare i Balcani e il pop  
occidentale più raffinato.  
Insomma, tanti immaginari,  
tante fascinazioni che la

cantante e arabista Alessandra Ravizza e il chitarrista e  
compositore Andrea Megliola, sabato sera, alle 21, porteranno  
in scena nella sala Trionfo del Teatro della Tosse, dove i due  
artisti presentano in prima nazionale il loro debutto discogra-  
fico intitolato "Naufragati nel deserto" che, lo scorso otto-  
bre, ha già riscosso vasti consensi al Festival della cultura  
italiana in Cina, a Suzhou. Ravizza lo spiega così: «È un dolce



naufragio nel deserto  
polveroso della nostra  
modernità fatto di desola-  
zione, di avversità. Insieme,  
può essere il punto d'arrivo  
e di partenza per un viaggio  
interiore alla ricerca dell'es-  
sere umano». Il concerto  
genovese sarà arricchito da  
numerosi musicisti: Matteo  
Mammoliti (collaboratore e  
tournista di Tullio de  
Piscolo) alla batteria, Lucas

Bellotti (Red Wine) al basso, Roberto Izzo (Gnu Quartet) al  
violino ed Edmondo Romano (Orchestra Bailam) ai fiati. Con  
loro si esibiranno anche il ballerino contemporaneo Cristia-  
no Fabbri, l'attore Juan Carlos Esposito Condorito ed il  
percussionista Andrea Trabucco, che interverranno con  
momenti di pura improvvisazione all'interno dello spettacolo.

[fra.cas.]

# [!] DA NON PERDERE



# REBIS

## L'ARTE DI FARE MUSICA IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO

CLAUDIO CABONA

«NAUFRAGATI nel deserto è un dolce naufragio nel deserto polveroso della nostra modernità, il deserto come metafora del mondo che ci circonda». Con queste parole i Rebis, progetto artistico genovese nato nel 2008 per volontà della cantautrice Alessandra Ravizza e del chitarrista Andrea Megliola, commentano il loro primo album, "Naufragati nel deserto", che presenteranno sabato alle 21 al Teatro della Tosse. Canzoni in italiano, arabo, francese e siciliano antico che hanno già riscosso consensi al Festival della cultura italiana in Cina.

### **Ravizza, di ritorno dalla Cina.**

«È stata un'esperienza davvero emozionante. Siamo stati selezionati dal Mei, sigla di etichette indipendenti, per partecipare a un festival della cultura italiana a Suzhou. Il pubblico cinese è davvero particolare...».

### **Ci spieghi.**

«Hanno un modo tutto loro di vivere la musica. Pur non capendo le parole, si lasciavano trasportare, chiudendo gli occhi e muovendo le mani come se stessero dirigendo un'orchestra. Interiorizzano i suoni».

### **Poi il ritorno a Genova.**

«Nelle nostre canzoni Genova è molto presente, è una città che amiamo tantissimo. Per questo abbiamo deciso di presentare il nostro album qui, è il punto di partenza dei nostri viaggi, la nostra casa».

### **Perché "Naufragati nel deserto"?**

«Lo spiego in una canzone: "Nelle onde del deserto non si può annegare, forse perdersi o meglio cambiare strada". Da uno stato negativo, come quello di oggi, si può arrivare a uno positivo, riscoprendosi».

### **La vostra musica vive di tante influenze.**

«Sì, come Genova. Abbiamo viaggiato molto, conosciuto il mondo arabo, quello francese e adesso mi sto confrontando con la lingua e la realtà spagnola. Vogliamo uscire dai confini geografici e musicali, ci piace sperimentare. Per questo fondiamo lingue e sonorità diverse».

### **Perché il siciliano antico?**

«Alla corte di Barbarossa si radunava sempre un gran numero di sapienti, che parlavano molte lingue. Dall'incontro tra i letterati poliglotti e la Sicilia è nata la prima scuola di poesia. Ecco: per noi questa è la vera cultura, quella che supera i confini».

### **E il genovese?**

«In un nostro pezzo c'è già un assaggio, si chiama "Gia che te già". Comunque l'obiettivo è studiarlo meglio e fare altre canzoni».

### **Avete in mente altri viaggi?**

«Tunisia, Francia e poi di nuovo in Oriente. Solo viaggiando, l'uomo può apprezzare quello che possiede quando torna a casa».

### **Tempo per voi stessi? Per l'amore?**

«L'amore lo abbiamo incontrato tanti anni fa quando ci siamo conosciuti. Io e Andrea ci siamo innamorati suonando e viaggiando».



to-museo della canzone  
e genovese, alle 15  
amento con testimonianze  
di persone che hanno  
giuto Fabrizio De André. Al  
a, esibizione degli Ostinati  
rari.

#### AL COLOMBO

le Lavia, in scena al teatro  
Corte in "Tutto per bene" di  
irandello, incontrerà gli  
nti del Liceo classico

Colombo, alle 11, nell'Aula  
magna del Liceo.

#### MACONDO

In piazza Matteotti, dalle 10.30  
alle 19 fino al 24 dicembre  
"Macondo": fiera del commercio  
equo e solidale.

#### Bambini

**QUANDO ERAVAMO PICCOLI**  
Al Caffè Grimaldi in piazza della

Meridiana 7r mostra "Le Scatole  
dei Ricordi" e alle 16.30  
presentazione del libro "Quando  
eravamo piccoli, bidelli,  
educatori, maestri, tirocinanti  
della Scuola Daneo raccontano".

#### LETTERINE MAGICHE

Dalle 14.30 alle 17.30 in piazza  
Manzoni a San Fruttuoso  
"Letterine magiche con gli Elfi  
danzanti a cura di "Musica e  
Magia" con esibizioni di diverse

scuole di danza. Ingresso libero.

#### CARTAPESTA

Al Museo Diocesano di via T.  
Reggio dalle 15.30 fiabe, presepe  
e laboratori. Prenotazione:  
0102475127. Costo 9 euro.

#### MATEFITNESS

Alle 15 a Palazzo Ducale, Sala  
Didattica, Matefitness. Biglietto  
€3 euro; adulti €5.

**MAKER**

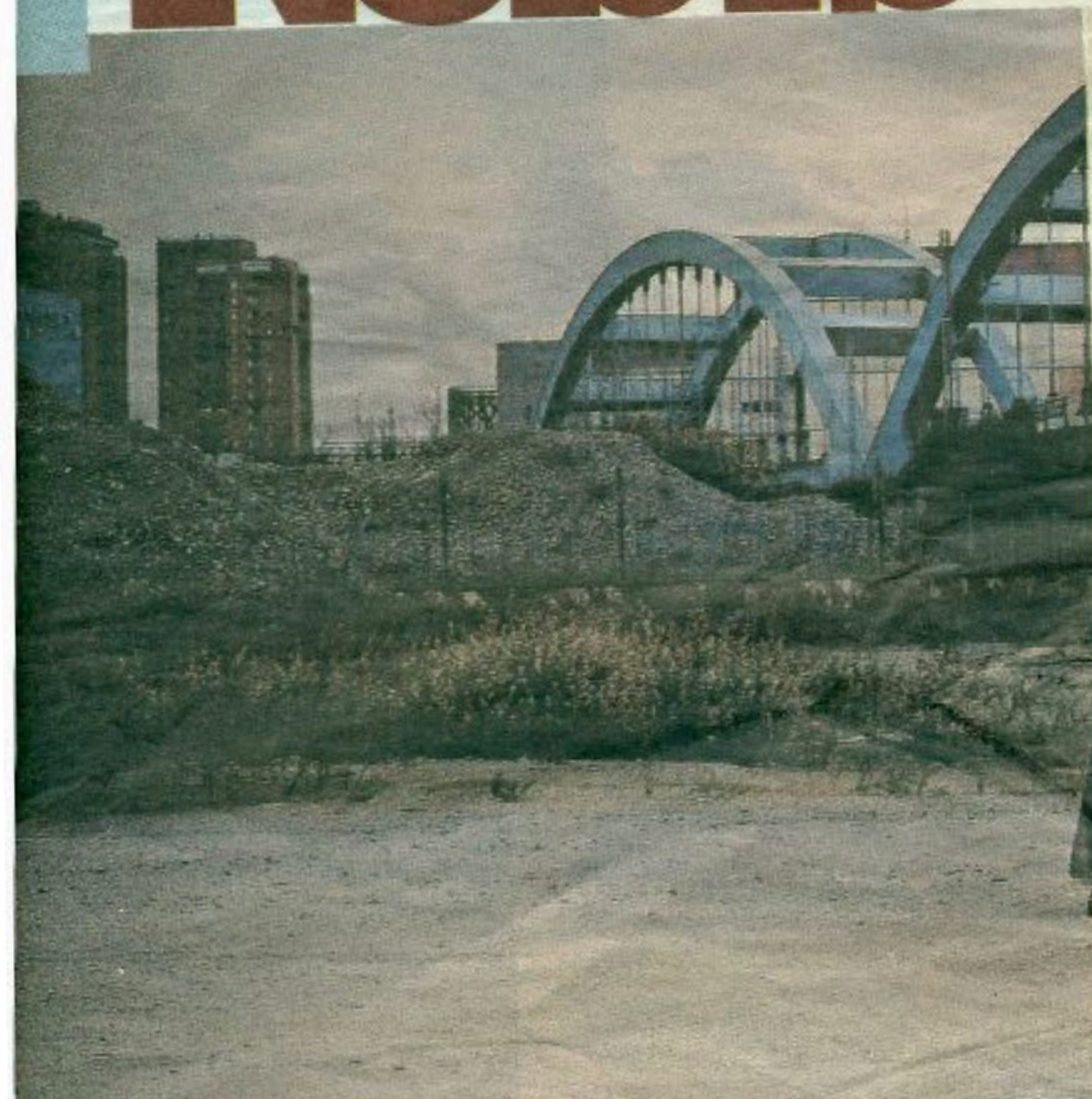
Alle 16.  
Didattic  
tecnica  
support  
immagi

**Lib**

**IL SOG**

Alla red.  
cortile n  
Ducale,

# Rebis



MATTEO MACOR

## Dai dialetti al fado Omaggio a Genova "città di frontiera"

SISTE un deserto dove è dolce naufragare. Ci si  
perde incontrando popoli lontani, danzando  
sulle note della Primavera araba, migrando tra  
generi e le suggestioni del Mediterraneo. Si trova  
nella speciale geografia di Alessandra Ravizza e An-  
drea Megliola, rispettivamente voce, chitarra e "an-  
te" dei Rebis, formazione musicale nata a Genova  
per intrecciare le culture del mondo che domani se-  
si presenterà al Teatro della Tosse con il live di un  
rimo disco dai mille strumenti e i tanti dialetti.

Suonato in anteprima lo scorso ottobre sul palco  
del Festival della cultura italiana in Cina di Suzhou,  
regalopoli del sud est del Paese asiatico, *Naufraga-  
nel deserto* — questo il titolo del concept album ap-  
pena uscito nei negozi di dischi per Gutenberg Mu-  
 — è il culmine di un progetto musicale che va

natura interculturale e tutti i colori della nostra so-  
cietà» — spiegano i due musicisti genovesi — mi-  
scelando lingue (in 14 tracce si trovano cinque dia-  
letti, dal siciliano antico all'arabo) e mondi musica-  
li (sonorità mediterranee con i ritmi balcanici, ri-  
chiami al fado e arrangiamenti jazz).

Sul palco insieme ad alcuni degli strumentisti che  
hanno registrato il disco (nomi noti della scena ge-

Matteo Mammoliti, Roberto Izzo degli Gnu Q  
o Andrea Trabucco) e accompagnati da lett  
performance di danza, i Rebis ripercorreran  
circa due ore di spettacolo (si parte alle ore 21  
gresso alla Sala Trionfo costa 15 euro) il megli  
loro repertorio. In scaletta, tra le altre, le atmo  
raffinate del singolo "Riflessi di tegole" («omag  
una Genova città di frontiera, una casa avvolge  
cui aprirsi al mondo», spiega Ravizza, linguist  
un passato diviso tra i Paesi arabi e la Banda di  
za Caricamento), l'adattamento di "Pir meu co  
ligrari", poesia del letterato siciliano del 1400 S  
no Protonotaro, e l'arabo di "Ya Yasmina A  
siyya", storia in musica dei detenuti politici tur  
liberati dalla Rivoluzione del Gelsomino del 20



## Eleganza e raffinatezza:REBIS

### Eleganza e raffinatezza:REBIS

Published by  Francesco Lenzi at  13 febbraio 2014

REBIS “Naufregati nel deserto” (Primigenia Produzioni/ Nives Agostinis e Bruno Cimenti)

Oggi vi parlerò di un duo incredibile, chiamato Rebis, autore di una musica molto suggestiva e particolarmente evocativa.

I Rebis sono la cantante Alessandra Ravizza ed il chitarrista/compositore Andrea Megliola (ma con loro collaborano una girandola di musicisti sia live che in studio, di cui vi parlerò poi): la loro musica è di difficile catalogazione; semplificando, potrei dire che si tratta di una sorta di progressive acustico, che mescola aromi etnici, momenti classicheggianti, jazz e non solo, in una particolare visione “personale” che non è solo un melting pot sonoro, ma anche culturale... con queste premesse, avrete già capito che siamo davanti ad un disco imperdibile....

Dopo un'introduzione strumentale ed avvolgente (“La terza via”), che anticipa alcuni dei temi del disco (con la chitarra di Andrea in evidenza, tra meditazione orientaleggiante e trame introspettive), ci troviamo subito immersi su “Pir meu cori”, un brano cantato metà in siciliano e metà in arabo, come a voler dimostrare una “dualità” e al tempo stesso come differenti lingue e culture possano in realtà incontrarsi (ottima la voce di Alessandra, così come la delicata chitarra di Andrea)... La musica traduce perfettamente questo duplice aspetto, evocando un sound etnico, eppure allo stesso tempo moderno, contemporaneo e scintillante.

“L'attesa” è un brano dall'andatura jazzata: anche qui c'è una sorta di dualità (non è affatto un caso che la band si chiami Rebis, parola che deriva dal latino e sta a significare opposti che si attraggono) ma stavolta non tra etnie diverse, ma bensì tra inverno e primavera (“passerà l'attesa, fioriranno gli alberi tutto l'anno” recita il ritornello, con Alessandra in grande spolvero)... il tutto condito da un gusto progressive e perfino un tocco di fusion “acustica” (appena accennato, in verità).

Sapori d'oriente ritornano su “Un mare”, cantata per metà in arabo e per metà in italiano; una canzone che parla di un viaggio, introspettiva ed anche un po' ipnotica, con un ritornello particolarmente significativo (“se non lo conosci è vuoto, se non lo ascolti è silente ma il deserto è vivo e respira ed è mosso dal vento e dal fuoco”).

“Domani” è una canzone d'amore mediterranea; l'argomento trattato, con eleganza, è l'amore, nello specifico la difficoltà di una relazione ed un momentaneo “allontanamento” nato, in realtà, per riunire, non per separare; un bellissimo brano raffinato, dalla melodia struggente, che la complessità dell'arrangiamento rende ancora più ricco, eppure sempre scorrevole.

Ritorna un certo sentore jazzato su “Naufregata nel deserto”, e tornano memorie d'altri tempi: anche questa canzone ha un'anima sofisticata e non nasconde una certa poesia nel testo, anche stavolta diviso in arabo e italiano; e pura poesia è anche “La neve e le rose”, una traccia essenziale - solo chitarra di stampo classico e voce - che parla di un litigio tra due innamorati (“salgono al cielo/fiori, lacrime e parole/sono in fuga, sono fiocchi rossi di neve/ricordi che non vogliono essere sepolti”).

“YA yasmīna attunsiyya” è un grido di denuncia contro ogni forma di oppressione, che evidenzia nel testo le atrocità dei conflitti in terra araba (“colpi gravi, come spari/lacerano corpi umani”) sempre con delicata licenza poetica e con un sound classicheggiante.

Si cambia decisamente atmosfera con “La notte di San Giovanni”, un brano accattivante che mescola rock, folk, reminiscenze cantautorali in salsa progressiva (ed un’andatura jazzata, anche se non evidente come in altri brani); è una canzone briosa, eseguita con aria di festa (“bruciano nel fuoco/tutti i segreti della città/danzano per mano/i desideri di mezzanotte”), anche se un certo flavour “misterioso” ed enigmatico c’è sempre, sullo sfondo.

“Tra le nuvole” parla di giovinezza ed è una canzone rilassata, dal mood rarefatto e meditativo (“sono tra le nuvole, che mi guardano/hanno occhi strani forse, si domandano/se son sempre io, che muto dentro”): è un valzer sognante dal ritornello improvvisamente jazzato (i Rebis sono dei veri e propri maestri nel “miscelare” insieme diverse sonorità in maniera sapiente e godibile, sempre fresca).

“Alla luce”, per contro, è un brano che parla di vecchiaia, come per contrasto (l’infinito alternarsi delle dualità non viene mai dimenticato in tutto il disco); eppure non c’è cupa rassegnazione, ma sempre molta delicatezza e tatto.

“Riflessi di tegole” è una sorta di invito a spezzare le barriere di confine (“richiami di navi che annunciano senza parole/il loro arrivare e partire tra riflessi di tegole/, a sud del nord /Ad ovest dell’est, c’è una città: Genova”), mentre il suono evoca antiche melodie folk, con un ritmo appena accennato, mai invasivo.

Chiude il disco “Qualcuno, nessuno”, uno sguardo sull’umanità attraverso alcuni interrogativi personali, in cui l’essenzialità torna ad essere al centro dell’universo (solo voce e chitarra classica).

Un album incredibile, di classe, per palati fini: uno dei più belli che mi sia capitato di sentire in ambito “indipendente”, una vera e propria rivelazione!

Questi Rebis meritano davvero di essere ascoltati, perché la loro musica è... bella musica veramente! Raffinata e ricercata, eppure mai prolissa, anzi, sempre scorrevole e fruibile... pura musica d’autore, e vi assicuro che una volta tanto questo termine non è certo scritto a caso!

PS: Meritano di essere menzionati anche i musicisti che accompagnano i due “Rebis” in questo disco: Edmondo Romano (è suo il flauto dal sapore progressive che adorna molti brani, oltre che il sax, il clarinetto ed ogni sorta di strumento a fiato), Roberto Izzo (violino), Matteo Mammoliti (batteria), Lucas Bellotti (basso) e Andrea Trabucco (percussioni), tutti straordinari sessionmen che accrescono il valore di un disco splendido.

# Rebis, un canto purissimo

*Alla scoperta della musica del duo REBIS, composto dalla bravissima cantante Alessandra Ravizza e il bravissimo chitarrista e compositore Andrea Megliola. La loro musica è un incrocio di culture, e generi musicali, dal Mashreq arabo, al Pop più raffinato occidentale, alle sonorità dei Balcani. Il percorso culturale della loro musica parte dalla Tunisi e arriva fino alla Liguria.*

By **Michele Caccamo** - Set 8, 2015

digipac

Voto Autore



di **Michele Caccamo**

Le loro armonie sono arterie della vita: ora migliaia di filamenti bianchi, che si intrecciano per le strade, ora panni a tinte accese e vive, tessuti per un'avventura umanitaria.

Hanno suoni che arrivano pungenti, estesi come fossero bandiere tra i confini. La loro musica è una storia composita, compatta, resistente; retta da pietre forti, ornata da gesti teneri. E ci arriva la fragranza degli agrumi, il profumo dei mercati colpiti dal sole.

La voce leggera di Alessandra è una particella rigeneratrice per l'anima. Circoscrive le case, abbraccia gli altari, sostiene e protegge gli uomini. È una culla di cultura arte e sapienza.

Non avevo mai ascoltato brani così obbedienti alla Bellezza, così superiori nella ricerca musicale, nelle contaminazioni dei linguaggi e dei fonemi. Ogni passo è un'occasione educativa. Si salta per tetti o per onde di mare. Si naufraga per deserti. Nei versi delle loro canzoni appaiono tutti i volti delle comunità indifese, che siano turche siciliane marocchine o che siano più decisamente arabe.

[youtube id="oqZLvbC22k0"]

La chitarra di Andrea che arpeggia è un appello per gli angeli: sembra voler chiedere perdono a Dio per la nostra vita malata: i missili le guerre la fame, lo sbandò della civiltà. Sembra voler dire: *"noi siamo una porzione dell'Intero, organizziamoci in Amore, decliniamo l'appartenenza; scalciamo il freddo dalle vie dagli animi dai sassi. Poniamo su questa terra un velo di umanità, civile, colta, solidale e giusta. Creiamo una rete a maglie larghe, affinché vi passi luce aria*

*aromi e sole."*

È regolare la loro denuncia, un pannello sacro teso come esempio di richiamo: perché dovremo anche uscire da questa maledizione in cui ci siamo cacciati e portarci con energia verso l'evoluzione spirituale; perché dovremo far mancare alla disumanità la nostra forza, essere combattivi e indisciplinati contro le malefatte dei distruttori.

Il cuore dell'Uomo, sembra vogliono dirci, è un affaccio, una porta del mare; è la frontiera il centro la periferia, il passo svelto verso l'identità spirituale.

[youtube id="xI4hU0IgFug"]

Sorprendenti i battiti degli accordi: quando definiti e reali quando mescolati a sonorità oniriche. Ogni loro pezzo è un viaggio imprevedibile. Si passa dalla soavità alla rudezza: dalla pietra al cotone dal marmo al miele. Un trasporto che celebra le differenze umane, e Alessandra ne festeggia i particolari con alti e bassi nel tono.

Eccoli, vogliono dire i Rebis, tutti riuniti gli Uomini, eccoli in un'unica atmosfera d'Amore. Folli se ancora non ci credete e continuate piuttosto a seguire la polvere del progresso. Ecco servite a voi le nostre **gocce d'olio**, sono quanto di più miracoloso abbia la Meraviglia. Tenetele nel petto, come cura divinatoria.

I Rebis, con la loro musica, intendono ripetere l'esperienza dei Purissimi: riportare la vita al primo Incanto e senza la sporcizia delle nostre menti. Un atto di purificazione che passa attraverso la musica o meglio la loro intonazione con l'universo supremo, magnificente. Che adesso si ascolta si sente.

VIDEO-Da una antica canzone greco-turca "Úskúdar'a-Apó Xenó Topó" – "La goccia d'olio", colonna sonora di una favola bilingue (arabo-italiano) per bambini, scritta da Anna Kamen'tov  
[youtube id="ybDleyFaUAK"]

*Sito dei **REBIS**—>[QUI](#)*

---



Rebis è un concentrato di suoni del Mediterraneo, ponte tra culture diverse, idiomi, anche profumi... perché i vostri brani sprigionano tutti i profumi del Mare Nostrum. Un mix che avete ben amalgamato in questo vostro primo disco: "Naufragati nel deserto". Raccontateci un po' di voi, del percorso che vi ha portato ad essere un "equilibrio degli opposti"...

Il progetto Rebis nasce dall'incontro tra l'arabista, cantante e autrice Alessandra Ravizza (colei che scrive) e il chitarrista e compositore Andrea Megliola. Questo concentrato di suoni mediterranei proviene innanzitutto da esperienze umane che per diversi motivi ci hanno portato a viaggiare e incontrare paesi, persone, storie e sonorità provenienti da diverse aeree del Mare Nostrum. Devo ammettere che anche la nostra città, Genova, ci facilita notevolmente in questi incontri: molti cittadini genovesi hanno infatti alle spalle una storia di migrazione e parlano più lingue proprio come le nostre canzoni. Il nostro sogno è quello di costruire con le nostre canzoni piccoli ponti emotivi tra le sponde opposte del Mediterraneo, ponti che siano in grado di regalare momenti di condivisione e d'introspezione ai nostri ascoltatori.

L'equilibrio degli opposti a cui fai riferimento consiste per noi in un ribaltamento di prospettiva: "l'opposto" non è colui che abita altrove, che arriva da



lontano, che parla un'altra lingua, che invoca (un altro) Dio; "l'opposto" abita in ognuno di noi. Ogni individuo è un essere complesso al cui interno convivono tensioni diverse e opposte. Crediamo che l'ascolto e l'integrazione degli opposti che sono in noi, possa in qualche modo avvicinarci all'umanità nostra e dell'altro.

**Alessandra si definisce un'arabista e si sente. Andrea invece è un chitarrista e un compositore alla ricerca di sperimentazioni e suoni rivisitati in chiave moderna. E ciò viene sintetizzato molto bene in "Pir meu cori". Com'è nata l'idea di riprendere in qualche modo la tradizione siciliana più antica... soprattutto per voi che siete di Genova...**

La Sicilia è una terra che amiamo particolarmente, grazie alla sua posizione geografica ha conosciuto nei secoli una storia ricca di connessioni e confronti interculturali ed è un chiaro esempio di come nella storia dell'uomo non esistano culture pure e incontaminate. "Pir meu cori", canzone d'esordio del disco "Naufragati nel deserto", nasce da un nostro adattamento in musica di una poesia della scuola siciliana alla quale abbiamo aggiunto una strofa in arabo classico che richiama le parole del testo originale. La poesia di Stefano Protonotaro è un invito a cantare e a condividere l'amore; il nostro testo arabo recita: "Oh gioia del mio cuore, canterò per te il canto della luna. Oh tempesta dell'anima canterò per te il canto delle onde". Il siciliano illustre e l'arabo classico s'incontrano in "Pir meu cori", come s'incontrarono nel XIII secolo, alla corte di Federico II di Svevia: sovrano illuminato che ospitò sapienti, letterati e artisti da tutto il Mediterraneo. L'intento è quello di riportare al presente questo clima di fertilità interculturale che ha gettato le basi della letteratura e della cultura italiana.



Non solo sonorità e ritmi italo-arabo-greci... ma anche iberici. Ci piace molto "La neve e le rose", con la chitarra molto ispanica e una vocalità molto... Madredeus. Ma sono interessanti anche i vostri testi. Che si sposano bene con la melodia dei suoni, sono dolci poesie... chi scrive i testi?

Caspita, che onore ricordare i Madredeus! Non siete i primi a dircelo...in tanti ritrovano nella nostre canzoni un richiamo al fado e alla musica portoghese. Pochi giorni fa ci hanno chiamato a suonare all'interno di un progetto d'interscambio europeo incentrato sul raccontare storie ("Common Stories of Europe") e tra i partecipanti c'era un signore portoghese che ha paragonato la mia vocalità a quella di Amalia Rodrigues. Anche ad Andrea dicono che il suo stile ha un sapore mediterraneo ma non lo collocano in un luogo definito: dal Portogallo alla Spagna, dai Balcani all'Italia.

I testi li scrivo principalmente io (Alessandra) anche se poi ci piace rivederli insieme...Andrea è molto bravo con i titoli invece, il titolo dell'album è un'idea sua. Nelle canzoni di "Naufragati nel deserto" raccontiamo un'umanità in fermento alla ricerca di sé stessa e in una continua dialettica tra esterno-interno, tra sé e l'altro, tra il partire e il ritornare, tra le stagioni della vita e la morte. L'ultima canzone del disco



"Qualcuno, nessuno" canta ad esempio la ricerca di una favola che possa in qualche modo raccontare l'umanità tutta e termina con una domanda che suona forse come un'esortazione: "c'è qualcuno, c'è nessuno?". Il deserto infatti non è per noi un luogo vuoto, inutile e privo di vita ma è, al contrario, un luogo interiore e inesplorato, all'interno del quale risiede la nostra più intima umanità: "Se non lo conosci è vuoto, se non lo ascolti è silente, ma il deserto è vivo e respira ed è mosso dal vento e dal fuoco" (Un mare), "Ma nelle onde del deserto non si può annegare, forse perdersi o meglio cambiare strada" (Naufragata nel deserto"). I nostri testi sono scritti in italiano, arabo e francese perché sono le lingue che conosco meglio e amo di più, ma non escludo in futuro di studiarne di nuove e di aprire le nostre canzoni a nuove regioni del mondo. Tra le lingue nel cassetto: lo spagnolo, il portoghese, il turco e il farsi...

**In "Ya Yasmina attunsiyya" affrontate il tema della guerra, ma cantate anche di radici, della propria terra, dei popoli del Sud del Mondo... quanto "sentite", quanto sono "vostre" queste tematiche?**

"Ya Yasmina attunsiyya" è una delle canzoni che sentiamo più vicine. E' nata circa tre anni fa quando una cara amica tunisina mi scrisse che il giorno seguente sarebbe scesa in piazza per liberare la sua terra. E' una canzone piena di paura e di speranza, nata in giorni in cui nessuno sapeva cosa sarebbe stato della Tunisia. Il titolo significa letteralmente "Oh Yasmina la tunisina", Yasmina in arabo è un nome proprio femminile ma è anche il nome del gelsomino: un fiore che s'incontra spesso in Tunisia e il cui profumo mi fa spesso pensare a Tunisi. Questa canzone è inizialmente dedicata alle donne che vivono per la libertà del loro popolo ma è anche un grido di denuncia per le tante dittature del mondo e per i popoli oppressi. E' una delle canzoni che sentiamo di più, cantarla dal vivo è spesso difficile pensando a quello che accade nel mondo. Dal vivo modifico spesso il ritornello della canzone... ultimamente, in particolare, la dedico alla Siria e alla Palestina: "Ya Yasmina assouriyya, ya Yasmina l-filistiniyya"...



[<http://3.bp.blogspot.com/-pUaAm3IFZvY/UyRYre5F6bl/AAAAAAAAAGxQ/5bp3FISG59Q/s1600/Rebis-Naufragati+nel+deserto.doc.jpg>]

Oggi la scena etnica di cui fate parte è tornata a regalarci delle cose molto interessanti. Non solo Bregovich quindi. A noi piacciono molto anche i Beirut. Cosa vi piace di questo panorama, sia italiano che estero?

I nomi sarebbero tanti...se penso all'estero mi vengono subito in mente Lura (Capoverde), Lhasa (Messico- Stati Uniti), Buika (Spagna- Guinea), Amel Mathlouthi (Tunisia), Ojos de Brujo (Spagna), Souad Massi (Algeria), Marcel Khalife (Libano), Julia Boutros (Libano), Mashrou' Leila (Libano)...restando in Italia penso ai Radiodervish e al loro ultimo disco "Human": un piccolo capolavoro di musica e umanità.

**Siete partiti da Genova, siete approdati nella terra di Maometto, avete "viaggiato" nel Mediterraneo in lungo e in largo. Adesso quali sono i vostri prossimi impegni? Anticipateci qualche data o qualche appuntamento importante.**

Sì, in effetti il progetto Rebis ci sta facendo viaggiare molto e non solo in Italia...lo scorso autunno



siamo stati selezionati dal M.e.i. (Meeting delle Etichette Indipendenti) per rappresentare la nuova canzone italiana al Festival Italiano di Suzhou in Cina. Questa estate invece vi accenno soltanto che ci potrete trovare nel Maghreb per un evento davvero molto importante... non possiamo ancora rivelare notizie più precise su richiesta degli organizzatori ma le avrete presto seguendoci su nostri canali virtuali ([www.rebisofficial.it](http://www.rebisofficial.it) [<http://www.rebisofficial.it/>] e [www.facebook.com/Rebisofficial](http://www.facebook.com/Rebisofficial) [<http://www.facebook.com/Rebisofficial>] ) .

Postato 15th March 2014 da [shake](#)

Etichette: [interviste](#)

## Rebis – Naufragati nel Deserto (Primigenia Produzioni/Nives Agostins e Bruno Cimenti, 2014)



*di Sisco Montalto* - **Naufragati nel Deserto** è il disco di debutto dei **Rebis**. Nome latino (res bina) che esprime equilibrio e unione tra opposti. Duo lontano decisamente dalla musica indipendente e di massa, che si concentra invece in un percorso di ricerca non solo musicale ma antropologico e sociologico, se vogliamo, che insinuandosi in diverse culture, cerca di trovare un punto di incontro tra popoli e storie diverse e simili, allo stesso tempo.

Nella musica dei Rebis si confondono e fondono sonorità etniche dal mondo arabo e dall'Italia o meglio dire da alcune parti dello stivale, come la Liguria o la Sicilia, piene di suggestioni; più in generale sonorità dal Mediterraneo. Proprio il titolo dà già la sensazione di voler sfuggire da un deserto artistico e sociale contemporaneo fatto di troppa uniformità e instabilità, per rifugiarsi in una dimensione più consona ai Rebis, quello della musica e dell'esplorazione della ricerca dell'umanità.

I Rebis (che si avvalgono della collaborazione di musicisti tra i quali: i fiati etnici, il sax e il clarinetto di *Edmondo Romano*, il violino di *Roberto Izzo* (Gino Paoli, New Trolls, Niccolò Fabi, tra gli altri), la batteria di *Matteo Mammoliti* (Tullio De Piscopo), le percussioni brasiliane di *Andrea Trabucco* e il basso di *Lucas Bellotti*) ovvero la cantante *Alessandra Ravizza* e il chitarrista e compositore *Andrea Megliola*, partono da Genova e attraversano metaforicamente con la loro musica, con le loro sonorità, con l'utilizzo di diversi idiomi, culture vicine e lontane tra loro e molto affascinanti, auspicando un incontro che attraverso la musica sembra maggiormente fattibile e denunciando le stonature di alcune terre (come i vari regimi presenti nel mondo arabo).

Naufragati nel Deserto non è un disco per tutti perchè alla base di certa musica c'è un percorso personale e di vita. Non per questo i Rebis e il loro album d'esordio perdono forza.

[Rebis su Facebook](#)



# MUSICMAP

Il tuo sito di informazione musicale

home

locandine  
concerti

news

classifiche

recensioni  
dischi

recensioni  
concerti

interviste

contatti  
chi siamo

## recensioni dischi

[torna all'elenco](#)

### REBIS "Naufragati nel deserto"

(2014)



Brutta roba, la contaminazione. Che si tratti di esiti da materiale radioattivo, che si parli di cibi avvelenati, o scegliete voi di che altro, sta di fatto che non si tratta di certo di una accezione positiva. Altro è, invece, se la contaminazione è avvenuta in ambito musicale. Lì le cose cambiano in maniera radicale: perché, il più delle volte, "contaminando", appunto, due o più generi musicali, spesso apparentemente distantissimi, il risultato è curioso, interessante, a volte persino geniale. Andrea Megliola e Alessandra Ravizza, ottimi music maker (e, soprattutto, soggetti discretamente curiosi), hanno realizzato una splendida contaminazione tra musica araba e note tricolori. Mondi teoricamente lontanissimi, religiosamente, culturalmente, e pure musicalmente. Ma, dal momento che la convivenza è e dovrà essere, per forza di cose, il pane per il futuro del nostro pianeta, ecco che un esperimento come quello dei Rebis, splendidamente azzeccato dal punto di vista musicale (e anche testuale, visto che nel disco si alternano senza apparenti dicotomie italiano, siciliano, arabo, portoghese ed il francese delle colonie africane), rischia di divenire importante anche e soprattutto come esperimento culturale. Se andate su

YouTube, e cercate il riuscito e divertente video di "Naufragata nel deserto" (primo singolo estratto dal "quasi omonimo" album), noterete che, a fianco del titolo in italiano, è riportato anche quello in idioma arabo (per la precisione "رابيس - غريفة" / "قبي الصحراء"), a mettere subito in chiaro che la musica che vi state apprestando ad ascoltare è, più che mai, multiculturale, multi-etnica ed anche multi-centrica, traendo contemporaneamente origine da luoghi (geografici e dell'anima) completamente diversi. Non per niente, il termine "rebis" è una parola di derivazione latina ("res bina") la cui radice è emblema dell'equilibrio e dell'unione degli opposti. Ma dal momento che, in fondo, di musica si tratta, tutto ciò ha senso solamente se questa ricerca, questa sperimentazione, dà vita ad un prodotto valido, apprezzabile ed orecchiabile. E' quindi il caso dei Rebis? Assolutamente sì. Gustatevi la sunnominata "Naufragata nel deserto", oppure la jazzata "L'attesa" (nella quale la voce di Alessandra Ravizza è decisamente splendida), la ritmata "La notte di San Giovanni" (forse il brano migliore in assoluto dell'intero lotto), o ancora la magnificamente poetica "La neve e le rose", e capirete che, se anche non dovesse importarvi nulla della contaminazione musicale, se ve ne fregasse meno di nulla di andare alla ricerca di un punto d'incontro musicale tra mondi vicini e lontani come il nostro e quello arabo, in ogni caso apprezzerete questo disco. Perché, semplicemente, è pieno zeppo di buona musica, di note suadenti, di idee vincenti a prescindere. Non è mica poco. (Andrea Rossi)

## Articoli

### [Recensione album "Naufragati nel deserto" di Rebis](#)

Creato: Lunedì, 24 Marzo 2014 13:46 | Pubblicato: Lunedì, 24 Marzo 2014 13:46 | Scritto da [Daniele Mosca](#) | [Email](#) | Visite: 913



Un intro strumentale dai suoni ipnotici apre il disco “Naufragati nel deserto” e prosegue con un brano dai suoni in bilico tra etnico e musica popolare “Pir meu cori”. Un dialetto. Una lingua. La passione sei suoni e delle note. Atmosfere. “L'attesa” è il fiorire dei sogni. E’ aspettare il meglio, il verde. Il futuro. “Un mare” è un’istantanea di sapori e colori. Emozioni al suono di una natura possente. Una voce che trasmette amore amaro e sfumature di fuochi e immagini. “Domani” racconta il suono di paese. Del paese. Lasciare al domani il peso degli istanti. Dei pensieri. Una solitudine voluta. Un addio con dentro la voglia di tornare. “Naufragata nel deserto” è una storia melodiosa che sembra viaggiare nel tempo. Librarsi

nei cambi di tono. La musica come un dono mistico. “La neve e le rose” parla col simbolismo della natura. I petali. Le spine. Perdersi tra lacrime e parole. Estemporanee di ricordi. L'attesa dei giorni a venire. Emozioni. “Ya Yasmina attunsiy” è un pezzo avvolgente tra musiche ancestrali, poesia e melodia, incanto e malinconia. Parole esplose nella notte. Corpi lacerati. Anime depredate della loro essenza. Resistenza. Pazienza. Sbarre. La sofferenza. La sopportazione. La voglia di libertà. “La notte di San Giovanni” è come un ballo, un brano dinamico. Un vortice di parole. Un ballo senza fiato. “Tra le nuvole” è una ballata incantevole. Sogno ed estasi. Le età del domani. Degli istanti che si librano in volo.

Appassionante viaggio tra le note e attraverso le parole. “Alla luce” è una tagliente melodia. Ipnotica e coinvolgente. Amabile rincorrersi di immagini in musica. “Riflessi di tegole” è una canzone evocativa nella potenza delle immagini. “Qualcuno nessuno” sussurra nel soave intreccio di parole, avvolgente incanto di suoni e sensazioni. L’album è appassionante e ricco di contaminazioni del mediterraneo, gioca sui suoni etnici e su quelli popolari. Porta il sapore del mare, l’odore dei sogni fino a un passo da casa. Racconta storie e le disfa. Per poi ricrearle ancora sotto una luce nuova. Un disco particolare e intenso.

Copyright © 2016. All Rights Reserved.